

me». Gesù, avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Ecco perché è necessario che rimaniamo accanto a Cristo e che vegliamo con lui: dobbiamo imparare a pregare, a parlare con il Padre usando la sua stessa lingua. La lingua di Cristo, infatti, non è quella degli uomini. Quando questi pregano, chiedono, pretendendo che Dio faccia secondo i loro desideri. Cristo espone sì le aspettative della carne, ma fa pure udire la voce potente dello spirito e dice: «Non come voglio io, ma come vuoi tu!».

È necessario che noi, la sposa di Cristo, gli stiamo accanto, facciamo nostro tutto ciò che è suo, così come lui ha fatto suo tutto ciò che era nostro. La sua preghiera deve diventare la nostra preghiera affinché, ascoltati ed esauditi dal Padre, possiamo seguire il nostro Sposo e giungere là dove lui è.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI *IN GINOCCHIO*

G. Se vogliamo, in questi giorni santi possiamo guardare negli occhi morenti di Gesù, e così scorgere anche noi la mano buona di Dio che ci ricuce i vestiti strappati. Allora, anche noi potremo attraversare i cieli, questo cielo chiuso e senza speranza; e ci sarà di nuovo donato un futuro, di nuovo avremo una speranza: Gesù risorto sarà sempre con noi e con Lui, per Lui e in Lui realizzeremo la nostra vita.

Tutti

Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti al suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone. (Andrea di Creta)

*Donami di unirmi a te nell'abbandono fidente di chi si affida,
come un bimbo, alle mani del Padre,
sicuro che l'ultima parola non sarà quella della morte,
ma la gioia e il trionfo per una vita vissuta in pienezza
secondo il tuo progetto d'amore. Amen*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE



Protagonisti della Passione

INTRODUZIONE

Guida: La Quaresima sta per giungere al suo culmine e domenica ha inizio la Settimana Santa. I giorni che seguiranno ci condurranno a celebrare la Risurrezione del Signore, la sua vittoria sulla morte. Ma prima di gioire della sua gloria di risorto, dobbiamo vivere con lui gli avvenimenti che l'hanno preceduta: la sua passione e la sua morte. Mettiamoci con silenzio e raccoglimento sui suoi passi, ascoltiamo ancora una volta il racconto del tradimento, dell'umiliazione, della sofferenza estrema e dell'agonia in croce. Lui è con noi quando ci chiama ad affrontare i tempi difficili della prova, del sacrificio, della sofferenza e della morte.

Canto per l'Esposizione



PREGHIERA INIZIALE

T - Il tuo volto, Signore Gesù, è il volto del Dio dell'umiltà che ci ama fino a spogliarsi, fino a rendersi povero in mezzo a noi.

*Il tuo volto è il volto del nostro dolore,
della nostra solitudine, della nostra angoscia,
della nostra morte che tu hai voluto assumere
perché non fossimo più soli e disperati.*

Fa' che impariamo a riconoscere questa sconcertante rivelazione della tua onnipotenza, l'onnipotenza di chi ama fino a condividere la sofferenza, fino a lasciarsi crocifiggere per nostro amore. Insegnaci che cosa significa amare come tu ci ami, per accettare in silenzio di partecipare al tuo mistero di passione e morte e gustare con te e in te la gioia della vittoria piena e totale sulla divisione, sul peccato e sulla morte. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Cristo, come ogni uomo, affronta la morte. Ma la affronta con sovrana libertà, con disponibilità amorosa alla volontà del Padre. La contemplazione del mistero della nostra redenzione si imprima nel nostro cuore e lo prepari ad accogliere la gioia della Pasqua.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 26,14 - 27,66)

[...] Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!»[...]

P. Parola del Signore. T. Lode a te, o Cristo.

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Grande e Santa Settimana Santa. Diamo inizio alla memoria dei giorni santi della nostra redenzione accompagnando trionfalmente il Signore nostro Gesù Cristo al luogo del combattimento. «Benedetto colui che viene nel

nome del Signore». Benedetto colui che viene a caricarsi del peso dei nostri peccati. Benedetto colui che va alla morte per toglierle il pungiglione e donare ai fratelli la vita eterna.

L. Solo la fede è capace di leggere l'onnipotenza di Dio nell'impotenza di una croce. È l'impotenza dell'Amore. Gesù ha talmente amato il Padre da accogliere liberamente il suo progetto «per noi uomini e per la nostra salvezza». Gesù non muore perché lo uccidono, ma perché egli stesso «si consegna» (cf Gal 2,20) con libertà sovrana, per amore. Questo amore supremo che egli dona perdendo se stesso e diventando solidale con tutte le umiliazioni, i dolori, i rifiuti patiti dall'uomo, dà la misura dell'annientamento di Gesù e manifesta il rovesciamento delle situazioni umane: la vera grandezza dell'uomo non sta nel potere, nella ricchezza, nella considerazione sociale, ma nell'amore che condivide, che è solidale, che è vicino ai fratelli, che si fa servizio. Dio vince il dolore e la morte non togliendoli dal cammino dell'uomo, ma assumendoli in sé. Il Dio giusto si sottrae ai nostri schemi di giustizia, che reclamerebbero la vendetta immediata sui cattivi e sugli accusatori dell'Innocente: la sua giustizia si rivela perdonando e togliendo all'omicida anche il peso del proprio peccato. Il vinto che perdona il vincitore lo libera dalla sua aggressività mortale mostrandogli come l'amore vinca l'odio.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Gesù, Tu sei la presenza di Dio, di una protezione sovrana; la presenza dell'Amico, pieno di comprensione umana. Tu sei presenza creatrice che forma il mio essere ad ogni istante, e presenza liberatrice, che salvandomi mi ricrea. Tu sei presenza al mio spirito con la luce del tuo Vangelo che illumina il mio destino con la gioia della verità. Tu sei presenza al mio cuore con l'infinito tuo amore, presenza che è promessa di una felice eternità.

Canto

G. Mentre si appresta ad andare al luogo del combattimento, Gesù ci raccomanda: «*Restate qui e vegliate con me*».

L. Statemi vicino e vegliate. Non vi dico di vegliare per me, ma con me. Io combatterò per me e per voi, per questa mia carne assunta da voi e per tutta l'umanità, ma voi restate accanto. Voi siete carne della mia carne, voi siete la mia sposa per la quale io do la vita, voi mi appartenete come io appartengo a voi, non potete essere separati da me. Io combatterò e voi in me vincerete, io pregherò e voi ne sentirete l'effetto benefico, io andrò alla morte e voi con me risorgerete. Intanto, dunque, «restate qui e vegliate con